

UN MUSEO AL MESE

Il Museo della Marineria di Viareggio

Luogo della memoria che conserva una storia ricca di fascino...

L'idea di istituire a Viareggio un Museo della Marineria nacque nel 1920, in occasione del primo centenario dell'elevazione di Viareggio a rango di Città, ma poi il Museo ha aperto i battenti solo nel dicembre 2006, ospitato nello storico edificio dell'ex Mercato del Pesce, sul Lungo Canale Est, opportunamente restaurato, con un'esposizione di cimeli, reperti e documenti raccolti in sezioni destinate ad essere ampliate nel corso del tempo.

Il patrimonio di cimeli, reperti e documenti che caratterizza il Museo attualmente ammonta ad oltre mille "pezzi", suddivisi nelle sezioni:

- cantieri navali e l'artigianato dei maestri d'ascia e calafati,
- attrezzature di bordo e strumenti nautici,
- i palombari dell'Artiglio,
- documenti storici e testimonianze artistiche,
- modellismo navale,
- la gente di mare.

Particolare interesse riveste la sezione dedicata all'artigianato dei cantieri

navali al tempo della vela, dove sono riuniti, in una raccolta unica per quantità ed assortimento, gli attrezzi da lavoro dei maestri d'ascia, dei calafati, dei segantini, dei fabbri e dei bozzellai; strumenti semplici, quasi rudimentali con i quali gli artigiani viareggini realizzarono stupendi velieri, ammirati in tutti i mari per grazia ed eleganza degli scafi e per indiscusse doti nautiche.

La storia della marineria velica viareggina che il Museo documenta risale alla prima metà dell'Ottocento. Nel 1841, infatti, la consistenza della flotta mercantile viareggina era di 136 velieri, il maggiore dei quali un "bovco" di 58 tonnellate. I marinai erano più di cinquecento su una popolazione di appena 6.000 abitanti. Dopo il 1860, i cantieri si moltiplicarono e la costruzione dei velieri si sviluppò con grandissimo prestigio grazie all'opera intelligente e all'estro di Gino Benetti e Fortunato Celli, il popolare "Natino". Proprio in quel tempo gli artigiani dei cantieri navali viareggini crearono un tipo di veliero completamente nostrano, sia per la forma dello scafo, più snello ed elegante, sia per la superficie velica, ottenendo un ottimo risultato d'insieme, tanto che molti armatori di centri velici di grande importanza, sia italiani che stranieri, commissionarono



bastimenti nei cantieri delle darsene viareggine.

Il fascino di quei velieri, che lo scrittore Mario Tobino ha definito "freschi e superbi in ogni mare, avevano il soffio delle anfore greche" è documentato dalla sezione "modellismo navale", dove sono esposti tutti i tipi di imbarcazioni che caratterizzavano la marineria velica viareggina: tartane, navicelli, brigantini, scuneri, e le splendide navi goletta, chiamate "barcobestia".

Inoltre colpiscono per suggestione e fascino i cimeli che documentano le epiche gesta dei palombari viareggini dell'Artiglio che con il ritrovamento del relitto dell'Egypt e il recupero del suo immenso carico d'oro e d'argento negli anni Trenta attirarono l'attenzione e l'interesse del mondo intero, stabilendo un primato nei recuperi nelle profondità degli abissi rimasto ineguagliato.

Il Museo documenta l'impresa, la più grande che mai fosse stata affrontata dai palombari viareggini: la localizzazione e il recupero del prezioso carico dell'Egypt, colato a picco in un punto imprecisato nel tratto sud-occidentale della Manica, e che conservava, a 130 metri di profondità, oro e argento, per un valore pari a 5 milioni e mezzo di dollari di allora.

Il 12 settembre 1929, l'Artiglio si diresse a Brest per la localizzazione dell'Egypt, impresa già tentata da altri palombari senza risultato. Il 29 agosto 1930, dopo un anno di ricerche fu individuato l'Egypt. La stagione era comunque troppo avanzata e si doveva rimandare tutto.

Allora l'Artiglio fu inviato a Saint-Nazaire per demolire la carcassa del Florence, un bastimento che giaceva a 16 metri di profondità con le stive piene di esplosivo. L'operazione di smantella-



mento, che consisteva nel far esplodere cariche che avrebbero aperto un varco nella nave, iniziò il 4 ottobre 1930. I palombari sistemavano le cariche, che venivano poi fatte brillare dall'Artiglio tramite contatto elettrico. Il 7 dicembre 1930, dopo aver piazzato le cariche, l'Artiglio si portò a distanza di sicurezza, questa volta a soli 160 metri, tale era la lunghezza del cavo rimasto. Quando furono collegati i fili elettrici un boato spaventoso sollevò una colonna d'acqua e di ferro. L'Artiglio ed il Florence non esistevano più.

Nella tragedia, che causò dodici vittime, persero la vita i palombari viareggini Alberto Gianni, Aristide Franceschi, Alberto Bargellini ed il marinaio Romualdo Cortopassi.

La notizia della tragedia fece il giro del mondo. Terribile fu il colpo per la marineria viareggina. Allora si pensò che mai più si sarebbe parlato del recupero dell'Egypt. Ma altri palombari, cresciuti alla scuola del Gianni, erano pronti a portare avanti l'impresa. Nasceva così l'Artiglio II° che proseguiva nel progetto di strappare al mare il tesoro dell'Egypt e, con un'impresa che sa di leggenda, già nel 1933 erano state recuperate 6 tonnellate e mezzo d'oro e 44 di argento, qualche tonnellata in più di quanto denunciato all'assicurazione.

Tra i materiali conservati nel Museo, un reperto riveste particolare interesse: si tratta del cannocchiale appartenuto a Percy Bysshe Shelley, che costituisce l'ideale congiunzione fra la storia del poeta inglese e la Viareggio del mare e che documenta una storia piena di fascino.

L'8 luglio 1822, Shelley partì da Livorno alla volta di San Terenzo a bordo dello schooner ribattezzato con il nome di Ariel.

Dopo poche ore di navigazione una violenta tempesta fece naufragare il bastimento e disperse in mare l'equipaggio.

Il 18 luglio 1822, il corpo di Shelley fu portato sulla spiaggia di Viareggio, davanti alla villa di Paolina Bonaparte, sorella di Napoleone, dove fu sepolto nella sabbia e ricoperto di calce viva.

Poi, il 16 agosto, sulla spiaggia Viareggio, i resti del poeta furono arsi sopra un rogo di pino, alla presenza di Mary Shelley e di Lord Byron. La cerimonia, imposta da disposizioni sanitarie, fu vista dalla popolazione come un rito pagano, alimentando nella fantasia leggenda e mito.

Il 10 settembre 1822, fu recuperato l'Ariel, affondato a circa 15 miglia dalla costa viareggina e parte del suo carico: libri e vari oggetti di bordo, tra i quali anche il cannocchiale del poeta inglese che ora è esposto al Museo della Marineria.

Il Museo conserva un patrimonio di conoscenza importante per la formazione culturale ed è rivolto in modo particolare ai giovani e al mondo della scuola di ogni ordine e grado, con iniziative diversificate e studiate

per risultare qualificati momenti della didattica scolastica. Durante l'anno scolastico numerose scolaresche visitano il museo e fruiscono di "percorsi didattici" opportunamente programmati per stimolare interesse e per costituire la premessa d'iniziativa di ricerca scolastica incentrate su aspetti e momenti della storia e della cultura della marineria e dei suoi riferimenti nella letteratura e nell'arte.

La politica del Museo è mirata ad organizzare appuntamenti ed incontri culturali (presentazione di libri, mostre e convegni) con cadenza settimanale, con una programmazione mensile.

Il Museo offre la possibilità di usufruire di "visite guidate" e di percorsi storici opportunamente studiati. E' dotato di un book office dove sono in vendita pubblicazioni realizzate dal Museo per la valorizzazione della storia e della cultura della marineria viareggina. Dispone inoltre di una fornita biblioteca specializzata e di una raccolta di mappe e carte nautiche storiche, consultabili su richiesta.

Il Museo rappresenta un ideale "luogo della memoria" di fondamentale importanza per la conservazione,

la conoscenza e la valorizzazione della storia e della cultura legata al rapporto fra la città di Viareggio ed il mare. Rapporto importante per la storia, il presente ed il futuro della città. Viareggio come centro cantieristico e nautico rinomato ed apprezzato in tutto il mondo trova nel Museo le radici storiche che sono alla base del suo successo e della sua importanza, un patrimonio unico e caratteristico che costituisce il "capitale" che può essere ancora investito per lo sviluppo del settore della marineria e della cantieristica navale, ma in generale per il futuro della città.

Museo della Marineria
Via Peschiera, 9
55049 Viareggio

Direttore: Paolo Fornaciari

Giorni apertura, ad ingresso gratuito:

Venerdì, sabato e domenica
dalle 16,00 alle 19,00
(estivo 19,00 - 23,00)

Telefono: 0584-391004 e 0584 46012;

Fax: 0584-46012.

Sito Web: www.museomarineria.info

Indirizzo email:

museomarineria@comune.viareggio.lu.it

FARMACIE PROMOSSE DALLA MAGGIORANZA DEGLI ITALIANI

Secondo un'indagine commissionata al Censis dal ministero della Salute il 97,8% degli italiani promuove le farmacie italiane, un indice di gradimento ben più alto rispetto a ospedali e assistenza domiciliare. Lo rivela un'indagine commissionata, anticipata dal ministro Ferruccio Fazio, a Torino per la chiusura delle Giornate delle farmacie piemontesi. Il sondaggio ha indagato sulla qualità complessiva percepita, da nord a sud dell'Italia, nei servizi sanitari, pubblici e privati. Il 97,88% degli interpellati ha giudicato buona o sufficiente la qualità delle farmacie, valore che scende al 92% per i medici di base, all'80% per ospedali e pronto soccorso, al 71% per l'assistenza domiciliare. Un dato di cui tenere conto - ha sottolineato Fazio - nel portare a termine la legge 69, che riguarda la partecipazione delle farmacie al servizio di assistenza domiciliare.

